

Mercoledì 3 settembre 1997

12 l'Unità

LO SPORT

Calcio, Passarella «Porterò Batistuta ai Mondiali»

Daniel Passarella intende portare ai Mondiali in Francia con la squadra argentina Gabriel Batistuta. L'annuncio tanto atteso dal bomber viola è arrivato ieri. Durante una conferenza stampa, il ct argentino ha assicurato che Batigò sarà convocato per la fase finale della Coppa del Mondo. Batistuta non indossa la maglia della nazionale dallo scorso gennaio.

Ginnastica Chechi insegue il quinto mondiale

Dopo le donne oggi ai Mondiali di Losanna entra in gioco la squadra degli uomini azzurri. A guidare il sestetto azzurro sarà il plurimedialato Jury Chechi, al suo ottavo mondiale, che punta al quinto titolo consecutivo agli anelli. E oggi dunque per Chechi si rinnoverà la sfida con il suo più pericoloso rivale, il romeno Dan Burina, argento alle spalle del toscano alle Olimpiadi di Atlanta.



Denis Balibouse/Reuters

Basket, la Zocco miglior giocatrice del '96/'97

Renata Zocco (l'anno scorso alla Tmc Cesena ed ora alla Pool Comense), è stata votata come miglior giocatrice del campionato femminile di basket 1996-97. Gli altri premiati: Sharon Manning, miglior giocatrice straniera; Francesca Zara, miglior giovane giocatrice; Claudio Agresti, miglior allenatore; Francesco Milani, miglior dirigente. Il 12 settembre la premiazione a Milano.

Canoa-Marathon Europei, Perri fa le convocazioni

Il ct della Nazionale di canoa, Oreste Perri, ha reso noto ieri l'elenco dei convocati per il Campionato Europeo di Canoa-Marathon che si disputerà a Pavia sul Ticino il 13 e 14 settembre. Tra i convocati i due massimi esponenti della canoa nazionale, Rossi (due ori olimpici e due titoli mondiali nel 1995) e Bonomi (un oro, due argenti iridati, due secondi posti olimpici nello stesso periodo).

F1, a quattro giorni dal Gp d'Italia

Monza, tutto esaurito In 200mila aspettano la Ferrari di Schumacher «Ricattati» gli ambulanti

MONZA. Diciotto anni. Diciotto anni bastano per diventar grandi, per invecchiare, per farsi il sangue amaro. Eh sì, i ferraristi doc un Gran Premio così non lo vedevano dal 1979, c'era Regazzoni, c'era Villeneuve padre anche lui sulla Ferrari c'era soprattutto la rossa mondiale di Schecter. Oggi o meglio fra quattro giorni al via a Monza ci saranno Schumacher e Villeneuve figlio, rispettivamente 66 e 54 punti. E così la Ferrari si prepara: scenderà in pista il dieci cilindri evoluto, Schumacher ed Irvine correranno con l'ormai famigerato Barra 2, un motore che ha fatto tenere il fiato sospeso a tutti quelli che hanno seguito le prove del Mugello ma che ha anche convinto nelle simulazioni. Visto il tracollo impossibile far a meno dell'azzardo. A Schumacher toccherà la scocca piuma siglata 180, fresca di verniciatura, ad Irvine la 179. L'équipe di Maranello non lascerà comunque a casa i tre motori barra uno (questioni scaramantiche).



«I biglietti per la tribuna sono esauriti», fa sapere risuonando leggera la voce della segreteria telefonica dell'automobile: sono esauriti e da due mesi circa e ci mancherebbe altro, domenica per riuscire a conquistarsi un posto sul prato (75 mila lire il biglietto) sarà bene svegliarsi di buon mattino e meglio ancora sarà tirar nottata. È invece ancora possibile acquistare i biglietti per le prove libere di venerdì (10-11; 13-14, 50mila lire l'ingresso in tribuna) ed a quelle di sabato (9-9,45; 10,15-11, 75 mila lire in tribuna, 100 mila alla Ascari). Le cifre del Gp d'Italia sono naturalmente eccezionali: ducentomila spettatori fra tribuna e parco, due miliardi di punti di contatto televisivo in ducentodieci paesi del mondo, dieci maxischermi contro i sette dell'anno scorso. Ed ancora tremila uomini fra addetti a servizi

vari e forza dell'ordine, duecento addetti all'antincendio, il pronto soccorso disporrà di quattro centri di rianimazione, undici ambulanze, due equipaggi per l'estrazione dei piloti dalle automobili, due elicotteri di pronto intervento, rinnovata anche la viabilità, nettamente separata quella pedonale con entrata principale dal viale Mirabello e utilizzo della nuova passerella di quaranta metri che scavalca la pista e conduce il pubblico a ridosso del paddock ampliato. Un giro d'affari di oltre centomila.

Bernie Ecclestone stavolta però ha alzato un po' troppo il tiro, almeno per quanto riguarda certi particolari. Una speciale area accanto al paddock club è infatti stata riservata ai venditori ambulanti di gadgets che possono esporre oggetti particolari e che soprattutto possono permettersi di pagare per lo spazio riservato ventimila dollari (43 milioni di lire iva inclusa, contro la cifra modesta dell'anno scorso, all'incirca due milioni). La protesta non si è fatta attendere, ieri mattina un gruppo di venditori ha bloccato per circa un'ora la porta di Vedano bloccando addirittura un tir della Williams. «Se non risolveremo la nostra situazione la Formula uno non parte», ha fatto sapere il portavoce dei manifestanti. Cose di Monza e cose da Monza naturalmente, proteste che si aggiungono ad altre proteste, quelle di sempre, prontamente messe a tacere nei tre giorni del Gran Premio d'Italia.

«Business is business», gli affari sono affari, ripete sempre Bernie Ecclestone. E dopo diciotto anni la Ferrari, la rossa che da sempre rappresenta la corsa, sembra aver raggiunto quella meta di tramutare una stagione irrisolvibile in un affare mondiale.

Azzurra Della Penna

TENNIS Agli Us Open il numero 1 al mondo eliminato in cinque set

E il folletto Korda fa triste Re Sampras

NEW YORK. Un'immagine cui il tennis non è ancora abituato, quella di Pete Sampras che perde, l'espressione sciupata di chi non si raccapezza, le spalle ingobbite dalla fatica di cinque set e tre ore e mezza di gioco, lo sguardo impietrito di chi non si è reso conto troppo a lungo di stare allegramente cinciando sull'orlo di un burrone.

E meno che mai a New York conoscevano la faccia del Sampras a gambe all'aria, perdendosi le sue ultime sconfitte nella notte dei tempi. E così, il capitolino prende forma, papale papale, meritato, sacrosanto perfino, ma in un'atmosfera surreale, incredibile, quasi i due in campo fossero protagonisti di uno sketch basato sugli equivoci, e tutti fossero convinti che prima o poi la recita si sarebbe interrotta e una voce fuori dal campo avrebbe rimesso le cose a posto: ci avete creduto tutti, vero? Beh, non prendetevela, si è trattato solo di uno scherzo. Altro che scherzo. Sul palcoscenico del più grande teatro tennis del mondo prende forma la più colossale gaffe, un autentico abbaglio collettivo, con il pubblico generoso che applaude Pietro Korda nella convinzione di dover sostenere il più debole, in modo che il match (bello, davvero) possa durare il più a lungo possibile.

E nessuno si accorge che, minuto dopo minuto, qualcosa è cambiato sul campo, e ormai è proprio il ceko a dettare gli schemi, a irrompere con il suo rovescio che crepita secco e spolvera le righe di fondo. Korda, grosse scarpe e poca carne, così magro da sembrare un'anima, così buffo da ricordare un fumetto: Paperoga, oppure Picchiarello. Altri lo chiamano Woodstock, l'uccellino sbilenco di Snoopy. Korda, che sui punti migliori si porta al centro del campo e compie un salto da comico, come quello che faceva Charlot quando doveva prendere l'aire per fuggire a gambe levate. Korda che poteva essere un campione vero, se non avesse avuto quel fisico da fucello, le caviglie fragili, la testa tra le nuvole. Ma per quanto insistano i propugnatori del culturismo tennisistico, il nostro sport è fatto per le grandi giocate, per i con-



Pete Sampras dopo la sconfitta

Blake Sell/Reuters

troplede maligni, per i tocchi improvvisi. Pietro da Praga ha tutto questo nel suo repertorio, e sono dolori quando decide di metterlo in mostra.

Farà meglio a riflettere, Sampras, su questa sconfitta inaspettata. Scoprirà, forse, che nasce dalla sua supponenza, quella convinzione da eterno predestinato che lo porta ad allenarsi un po' meno degli altri, convin-

to com'è che ben pochi possano costringerlo fino al quinto set. Ma quando succede ecco che spuntano le magagne, la stanchezza inaudita, l'aria da straccio bagnato, e allora il servizio cessa di far male, la tattica diventa suicida, i colpi sin troppo sbragati perché Pete è costretto in apnea. Un brutto colpo per il numero uno: perché rinuncia al terzo Slam

E Petr ora sale a quota 17

Due anni a scartamento ridotto poi la riscossa. Petr Korda sembrava ormai tagliato fuori dalle rotte del grande tennis, infortunata a catena (caviglie, schiena, spalla) lo avevano allontanato dai primi e il recupero appariva troppo lento per ipotizzare una sua rinascita. Invece, il 1997 lo ha rilanciato tra i protagonisti: due finali (Halle e Washington) per di un soffio da Kafelnikov e Chang, e un bel salto in classifica dove ora è numero 17. Il suo miglior piazzamento in classifica resta il numero 6, ottenuto nel 1992.

stagionale, al terzo Us Open consecutivo, al titolo che lo avrebbe affiancato a Laver e Borg. Una sconfitta che lo allontana da quel confronto con la storia del tennis cui Sampras, senza dirlo, tiene moltissimo.

Korda gli ha tenuto testa nel primo set, perso al tie-break. Gli ha resistito nel secondo e ha recuperato da 0-3 per vincere al dodicesimo gioco, dopo una prima interruzione per la pioggia, addirittura gli è scappato via nel terzo. Poi c'è stato il nuovo stop e il match è sembrato ribaltarsi daccapo. Avanti Sampras, vittorioso nel quarto e di nuovo 3-0 nel quinto. Finché Korda non ha operato l'ultimo e definitivo riaggancio, trascinando un Sampras esausto fino al tie-break decisivo. Così è cambiato il torneo, che ora si deciderà tra facce meno conosciute. Era già successo a Parigi. Il tennis cerca nuovi protagonisti. Per fortuna.

Daniele Azzolini

Coppa Davis La Svezia fa il «tifo» per Martelli

Strano, gli svedesi tifano Martelli. Sembrano loro i più interessati a che il venticinquenne livornese abbia un posto nella squadra azzurra di Davis, attesa dalla semifinale di Norrköping a metà mese. A turno, prima il capitano Hageskog poi il suo vice Jarryd si sono detti convinti che Martelli non possa mancare dalla formazione italiana e addirittura Jarryd è arrivato a dire che «se non giocasse Martelli sarebbe davvero una stranezza». La decisione verrà nei prossimi giorni, il 9 (per regolamento) dovrà essere comunicato alla Itf il quartetto che scenderà in campo con la Svezia, dunque Bertolucci si è tenuto due giorni per decidere, visto che ha radunato la squadra per domenica sera (il 7) a Bergamo.

Per il momento, i convocati sono cinque (Furlan, Sanguinetti, Martelli, Camporese e Narciso in ordine di classifica) ma uno dovrà accettare il ruolo di riserva e tutto lascia pensare che l'escluso sarà Sanguinetti. Intanto, per conto dell'Australia, John Newcombe ha chiesto ai capitani italiani e svedesi se accetterebbero lo spostamento di un mese dell'eventuale finale. «In modo che si possa giocare a ridosso dell'inizio della stagione in Australia», ha spiegato Newcombe aggiungendo che per i tennisti sarebbe di sicuro un vantaggio. Il che è possibile, ma lo spostamento di un mese porterebbe la finale a coincidere proprio con i giorni di Natale.

D.AZ.

Alpinismo, sale a 3mila metri senza gamba

Una grande impresa alpinistica è stata compiuta da un disabile, non nuovo a simili esperienze: Oliviero Bellinzani, atleta senza una gamba, varesino, ha scalato la Punta della Rossa, a 2.887 metri dall'altezza all'Alpe Devero. Un'impresa difficile in condizioni normali, ma proibitiva per un alpinista che si muove solo grazie alle stampelle. La via di salita è stata lo Spigolo sud-est, difficoltà «D». Oliviero Bellinzani in passato ha aveva già scalato montagne di grande difficoltà, l'aveva fatto in tutto il Nord Italia, dal Mont Perrin alla Punta Grober, dal Piz del Prevat al Corno Stella al Blinnernhorn.

Una voce: doping «vitaminico». Oggi le controanalisi. Diego: «Vogliono la mia morte»

Maradona, forse non è coca

BUENOS AIRES. Forse non è stata la cocaina a far risultare positivo Diego Armando Maradona al controllo anti-doping della partita Boca Juniors-Argentinos Juniors (24 agosto scorso). Secondo il canale televisivo argentino «Cronica», le prime analisi, quelle che la scorsa settimana fecero esplodere il caso, avrebbero evidenziato tracce di «un cocktail di aminoacidi». Si tratterebbe, in pratica, di «vitamine», di sostanze per tonificare i muscoli ed è facile accostare a questa ipotesi la figura di Ben Johnson, il velocista canadese squallificato a vita proprio per essere caduto due volte nella rete del doping e che ha allenato nei mesi scorsi Maradona. El Pibe, che a ottobre compirà 37 anni, era tornato in una forma atletica quasi perfetta: aveva perso 11 chili ed era tornato in campo.

La verità si saprà oggi: è il giorno delle controanalisi, effettuate presso la facoltà di biochimica di Buenos Aires. È chiaro che se dovesse trattarsi di cocaina ci sarà la confer-

ma che il giocatore non riesce a perdere il «viziato», mentre nella seconda ipotesi, quella dei cocktail di «vitamine», bisognerebbe anche chiedersi in che mani è finito Maradona. Ben Johnson ha già preso le distanze: «Qualcuno ha combinato un pasticcio». Il giocatore, intanto, dopo un lungo silenzio, è intervenuto telefonicamente l'altra sera, alle ore 8 argentine, a un popolare programma televisivo argentino. Il solito Maradona dei momenti difficili, che risolveva i valori familiari: «Sono in molti a volermi dare una pistola perché mi uccida. Smettetela». Maradona non ha né ammesso né negato di essersi «drogato» prima della partita tra il Boca Juniors e l'Argentinos Juniors, ma ha aggiunto: «Vogliono che io mi uccida, ma non lo farò, perché ho due figlie grandi e una moglie». Nel suo primo intervento ad una settimana dalla notizia del suo terzo antidoping positivo, Maradona, piangendo, ha anche detto: «Non ho più voglia di lottare. Sono stanco e mi so-

no arreso. Sto molto male perché da tantissimo tempo le cose mi stavano andando bene. Ed ero sicuro di poter continuare a collocare il cognome Maradona dove volevo. Non ho mai rubato nulla e nessuno e credo di non aver mai fatto male a nessuno». Maradona, dopo aver aspramente criticato parte della stampa, ha anche sostenuto: «La gente non mi ha mai voltato le spalle. Non voglio aiuti da nessuno. E poi se non è bastato che mi ammazzi di fatica per perdere 11 chili...». Maradona attenderà il verdetto nella sua casa di Buenos Aires, dove si è rinchiuso dal giorno in cui è esploso l'ennesimo caso.

In Argentina, la voce del doping vitaminico ha tenuto banco, ieri. Giornali, trasmissioni radiofoniche e televisive: gli ultimi sviluppi sono stati commentati con un certo scetticismo. C'è chi sostiene che si vuole aiutare in qualche modo Maradona. In ogni caso, Diego ha fatto capire di aver chiuso con il calcio. Vada come vada, un brutto addio.

Il manager: marcia pro-Diego

Dalle marce della pace a quelle per El Pibe. Una marcia di almeno centomila persone pro Maradona. L'iniziativa è stata annunciata dal manager del giocatore, Guillermo Coppola, nel corso di un'intervista radiofonica. «Dopo i numerosi messaggi e le manifestazioni di solidarietà nei confronti di Diego - ha detto Coppola - c'è chi sta pensando di allestire una concentrazione attorno all'obelisco», che sorge nel centro di Buenos Aires.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Cacciari, 114 - Tel. 010/540184 - Padova via Gutierrez, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730511 - Palermo via Lancia, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: Telemat Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcegiani, 58/B - SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1 - PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137 - STS s.p.a. 95030 Catania - Strada 5°, 35 - Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caltadrola. Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma